Anno V. — N. 69 | Udine, Giovedì-Venerdì 23-24 Marzo 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2

Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

IL TEATRO MODERNO

Perchè non parlate voi di teatro?

Ecco la domanda che ci viene spesso rivolta da taluno dei nostri lettori.

Non è ora il tempo di discutere dell'importanza che ha il teatro nella società, e dell'influenza grande che esercita sulla civiltà dei popoli.

Noi vogliamo pienamente ammettere che la scena richiamata al suo scopo rechi vantaggi grandissimi alla causa della moralità.

Ma non si va essa ognor più allontanando da questo scopo?

L'opera nostra, ora diversamente e non meno utilmente preoccupata, potrebbe porre un freno al male ed avere efficacia morale al riguardo del teatro?

Troppo ci sarebbe da mutare in questa istituzione per poter nutrire speranza di attirare a spettacoli irreprensibili e onesti quel numeroso pubblico che è pur necessario per sopperire alle spese che a tali spettacoli si richiedono.

La sola possibilità che a certe rappresentazioni accorra numeroso pubblico è una prova che in questo sono già ottusi i sentimenti del giusto e del vero.

Tali rappresentazioni, che contribuiscono ad accrescere la corruzione dei popoli, mostrano quanto questi siano già corrotti.

Fatte pochissime onorevoli eccezioni, i lavori tanto nostrani che stranieri, i quali si sostengono oggidì sulle scene ripetono il secreto della loro riuscita, o nel solleticar le passioni o nel servire un partito.

Ci si dica di grazia: Qual'è la virtù cui non credasi permesso irridere sulle odierne scene?

Qual'è il vizio che non si tenti circondare di seducente aureola?

Qual'è quell'occasione in cui si tralasci di profittare del vento che spira in religione e in politica, e da certi autori drammatici non se ne faccia gonfiare la propria vela?

Dalle offese ai costumi, fino agli scherni, ai dileggi contro la religione, nulla si lascia di intentato per attirare le plebi e strappar da esse l'applauso.

E per non andar lontano a cercar le prove di questa dura verità non ne abbiamo a dovizia nel lavoro drammatico del poeta repubblicano F. Cavallotti rappresentato per due sere consecutive nel teatro Sociale della nostra città?

Il pubblico come dappertutto così anche da noi applaudì a quella empia profanazione del *Cantico dei Cantici*, ma questi applausi non altro dimostrano che il grado di partigianeria o di corruzione a cui è sceso in Italia il termometro della moralità nei frequentatori dei pubblici teatri.

Cosa è infatti il *Cantico dei Cantici* di Cavallotti?

Non esitiamo a definirlo il più orrendo insulto alla parola di Dio. E' un lavoro condotto con arte, o diciam meglio con un odio satanico alla religione di Cristo ed a Dio.

Fin dal principio vi viene esaltato il genio di Bovio, che celebra Pomponazzi, Giordano, Bruno ed altri di quella risma, colla « infinita ed eterna materia che diventa la celeste Anfitrite » coll'*io* e il *non io* « fenomeni della eterna evoluzione » e simili delizie positiviste, le quali vengono contrapposte ad alcuni brani del Vangelo, su cui si getta a larga mano il dileggio.

E il dileggio più villano è pur gettato sui sacerdoti, nella persona di un chierico seminarista, che vien fatto bersaglio agli scherni di uno zio, il colonnello Soranzo, e alle tentazioni d'una cugina. La veste nera, il collarino, il cappello tricorno....... tutto offende quel libero pensatore, che non trova nel prete se non che sudiciume, egoismo e iniquità. Nulla diremo della stoccata, che somministra ai Seminari, e del ghigno beffardo onde parla della Messa e della Confessione.

Ma qual meraviglia, se mentre l'infervorato chierico Antonio vuol essere generoso soldato di Dio, lo zio beffardo non conosce *codesto generale*, se ride poi degli Angeli dell'Apocalisse di cui l'autore stiracchiando viziosamente il dialogo, si vale per lo svolgimento della scena finale; se la stessa cugina, Pia, che cascante di sensualismo intende l'arcano linguaggio del creato, l'amore, si argomenta a negare la provvidenza divina, senza accorgersi di essere vinta dalle risposte del suo interlocutore?

Ma la parte più viva della sacrilega produzione è il giuoco che vi si fa fare al *Cantico dei Cantici*, quel cantico sublime che simboleggiò per gli Ebrei l'amore di Dio verso la Sinagoga, e per noi le mistiche nozze di Cristo colla Chiesa che è la sua sposa; quella che ei riscattò, quella cui diè per caparra il suo Spirito.

Dalle frasi di questo cantico, e da una pittura della Sunamite, il chierico avrebbe attinto quel foco che lo spinge *pel mar dell'infinito*, che lo ravviva mercè l'ideale « dell'angiolo caro, che dall'alto lo guarda e gli addita la via, ineffabile, mistica perenne compagnia. » E poi d'un tratto codesto animo infervorato divien così gretto, così materiale, che mancandogli la bella pittura si trova impari alla sua missione; gitta la veste, e si disposa alla cugina, perchè gli ricorda la Sunamite.

Ecco in succinto il gran lavoro per cui si mena alto rombo e che si annunzia come il « *più gran successo della giornata* » Non ci innalziamo a critici in arte, perchè nè abbiamo il *mazzo di zolfanelli*, che Antonio avea da piccino in corpo, nè abbiamo quel *fosforo* che il colonnello Soranzo trasmise nel *cervello alla figlia sapiente*.

Solo ci limitiamo a dire che nessuno scopo artistico può giustificare bestemmie; e che quando una rappresentazione insulta, con uno scherno infernale, non che una rispettabile casta, Scrittura sacra, Santi e Dio, si ha diritto di dirla pessima e un vero delitto sociale e civile.

I cosidetti grandi pensatori della giornata, la cui perversa malizia si accompagna molto spesso a vergognosa ignoranza delle sacre cose che insultano, hanno tolto a scancellare dal popolo il sentimento religioso e morale; e le bestemmie e i lazzi maestrevolmente tradotti nel gesto de' comici compiono l'opera loro.

Ma chi sente d'esser cristiano, chi ancora apprezza un poco la sua religione, deve inorridire che le cose più auguste sieno fatte segno ai motti blasfemi e oggetti di trastullo sulla pubblica scena, e deve torcere sdegnosamente lo sguardo da ogni produzione che offende il suo religioso sentire, sia pure condita con tutti i lenocini dell'arte e le eleganze dello stile.

Dopo quanto abbiam detto del lavoro del Cavallotti, perchè le nostre parole non paiano esagerate crediamo opportuno riferire il giudizio portato sul medesimo lavoro da un giornale liberale, *La Sentinella Bresciana*:

« La impressione prima — scrive il giornale bresciano — che ne ritraemmo, vo' dirlo subito, è questa: *guerra al ministro cattolico ed alla sua religione*. Mezzo per raggiungerlo, il *dileggio*. Non nego che mi ha recato un senso penoso udire quell'acre continuo *beffeggiare* di proposito ogni cosa, che senta di religione, di chiesa; perchè parmi che in mezzo alla strombazzata libertà di pensiero e di azione, questi signori che se ne pretendono portabandiera, avrebbero almeno il *debito* di esserne apostoli, non a parole, ma a fatti. »

Per conchiudere da dove abbiamo incominciato, diremo bastare questo esempio per dimostrare a che si appoggino, quali passioni stuzzichino certi autori per ottenere popolarità e plauso in quelle turbe che sfortunatamente non costituiscono il popolo italiano, del cui nome tanto si abusa.

Perdurando siffatto stato di cose, anzi per corruzione di una parte delle odierne generazioni peggiorando il male che deploriamo senza speranza di miglioria, reputiamo conveniente tacere di un argomento su cui ora giudicammo opportuno manifestare il nostro modesto parere.

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

Il passato e l'avvenire in Italia

Ricorda il nostro Santo Padre Leone XIII nella sua Enciclica ai Vescovi italiani, che per il passato le cose d'Italia « nei maggiori frangenti più volte sarebbero piombate ad estrema rovina, se a salvezza non fosse valso il Pontificato romano; » e poi soggiunge: « Nè fia che meno valga per l'avvenire, purchè la volontà degli uomini non sorga a porre ostacolo alla sua virtù o a diminuire la libertà; essendo che quella forza benefica che si trova nelle istituzioni cattoliche, derivando necessario-

Appendice del CITTADINO ITALIANO

DEL CASTELLO D'OSOPO E DEL SUO NOME

Il castello d'Osopo, uno dei più antichi e memorandi della regione Forogiuliana, sorge sovr'uno scosceso e isolato monte, alto un centoventi metri dal piano presso la riva sinistra del Tagliamento.

A levante e mezzodì gli sta a' piedi un'abbastanza ampia pianura, chiamata Campo d'Osopo, la quale è cinta dal Ledra.

Perchè in vari tempi là presso si scopersero iscrizioni e altre anticaglie Romane — in presente disperse o perdute — per questo ritiensi che questo sito sia stato abitato dai Romani.

Meglio però che un castello — *castrum* — era esso una rôcca — *arx* — perchè posto sopra una rupe, a protezione della via romana Germanica la quale saliva da Concordia lungo la sponda destra del Tagliamento, cui valicando sovra un ponte a *Pincianum* (Pinzano), per *Reunia* (Ragogna) e Osopo, congiungevasi colla Carnica o Julia Augusta presso Gemona e quindi avanzavasi verso Germania.

Fino dai tempi della caduta dell'Impero Romano si hanno memorie speciali d'Osopo. Fu quivi per vero che riparò dalla sovversione di Aquileia la santa vergine Colomba; e quivi ancora essa abbandonò la vita di questa terra verso il 453 di Cristo. Serbasi tuttavia la memoria emortuale di lei in una lapida in rozzi caratteri romani la quale reca queste parole:

† HIC IN PACE REQVIESCIT COLUBA VIRGO SACRATA DI QVE VIXIT IN DNO ANNOS PLM NONAGINTA DPS SVB D' VIII IDVS AVGVSTAS OPILIONE VCCONS' IN' SEC †. Anche in presente, dopo tanti secoli, le reliquie di questa Vergine si conservano nella chiesa plebana d'Osopo, com'essa n'è tutta volta la celeste Patrona (1).

Il poeta Venanzio Fortunato, valdobiadense e vescovo di Poitiers in Francia nel secolo sesto, si rammenta del nostro Osopo, quando così parla ad un suo libro:

> Hinc pete, rupis iter qua Iulia tenditur alpes
> Altius assurgens, et mons in nubila pergit.
> Inde Foro, Iulii de nomine Principis, exi
> Per rupes, Osope, tuas, qua lambitur undis,
> Et super instat aquis Reunia Tiliamenti (2)

D'Osopo scrive anche il nostro Paolo Diacono nella sua storia dei Langobardi. Dappoichè narrando egli della invasione degli Avari nel Friuli, invasione accaduta nel 610, nota che Gisulfo duca di Forogiulio, tra i castelli che premunì per ricoverarvi gli imbelli, eravi pur quello d'Osopo che quel nostro scrittore chiama « Osupum (3) ».

Lo stesso Paolo Diacono, descritte le rovine prodotte dall'invasione avarica e la pace poi segnata tra i magnati Langobardi del Friuli col duca degli Avari, tra i luoghi che quelli riebbero da questo, nota ancora: « *Forvuliunum Castrum* (Cividale) *et Ca-* « *stra Cormones* (Cormons), *Nomaso* (Ni- « mis), *Osopo*, *Artenia* (Artegna), *Reunia* « (Ragogna), *Glemona et Ibligine* (Invil- « lino o Ipplis?) » (4).

Il castello d'Osopo — che in un antico cronico cividalese riportato dal nostro De Rubeis vien chiamato « *Osopium* » e predicato « *castrum in monte inespugnabile* (5) » — dopo la occupazione langobardica passò naturalmente ne' Franchi, poi negli imperatori di Germania. Feudo imperiale posseduto da signori ch'erano dallo stesso ceppo di quelli di Ragogna, Toppo e Pinzano, più tardi venne in signoria de' patriarchi aquileiesi; i quali dopo averlo investito e in appresso anche venduto, nel secolo decimoquarto, ai Savorgnani, appartenne a questi sino agli ultimi tempi della Repubblica Veneta.

Sono pressochè senza numero le vicende sostenute per tanti secoli da questo castello che occupa una *splendida pagina* nella storia politico-militare del Friuli. Fra le quali vicende vuolsi annotare l'assedio ch'esso patì nel tempo della guerra della lega di Cambrai (a. 1514). Solo tra tutti i castelli del Friuli ei tenne sempre spiegato all'aria il vessillo di S. Marco. Stretto lung'ora dall'esercito imperiale capitanato da un Frangipane che contava mille cavalli e *cinquemila* fanti e venti cannoni e assai altra artiglieria, esso tenne petto a quei assalitori che in ultimo dovettero levare il campo e muovere verso la chiusa delle Alpi.

Caduta la Veneta Repubblica, Osopo, nel 1797 venne occupato dai Francesi e maggiormente munito durante il regno Italico. Fu visitato da Napoleone I, a' dodici dicembre 1807. Caduto anche il regno Italico, venne più tardi occupato e posseduto molt'anni dagli Austriaci. Nel marzo del 1848 venne in mano agli Udinesi; i quali, dopo lungo e ostinato assedio, con onorevole capitolazione lo rilasciarono agli Imperiali (13 ottobre).

E' questo in succinto un po' di storia del castello d'Osopo, la cui Chiesa intitolata a S. Maria delle Nevi è una delle più vetuste plebi della nostra Patria.

Mi piace ora *discorrere* un tratto sul nome di questo antichissimo castello del Friuli.

Ho detto più sopra, perchè trovaronsi in Osopo e iscrizioni e altre anticaglie romane, che questo castello sia dell'epoca dei Romani. Il credo; troppo importava questo munitissimo sito a quei nostri antichi padroni per sopravvegliare la loro via militare germanica e gli sbocchi delle vicine Alpi e *tenere in soggezione Friulani Carni* i quali osteggiarono lung'ora la potenza di Roma.

Tuttavolta io penso che la rôcca d'Osopo sia stata posseduta assai tempo prima da quelle genti che innanzi ai Romani occuparono il Friuli. Se primi i Romani avessero occupato questa rôcca, le avrebbero imposto un nome romano; ma è esso nome romano quello d'Osopo? Nè questo nome, nè altro simile o vicino ad esso trovasi nella storia di Roma.

Egli è dunque a supporsi, anzi a ritenersi che qualche altro popolo anteriore ai Romani nella nostra regione abbia occupato e posseduto questo sito e dato ad esso questo nome d'Osopo.

Innanzi ai Romani — e questo è storia — la nostra regione Forojuliana venne occupata prima dai Veneti e poi dai Carni. Ma, secondo Strabone, quelli occuparono la bassa

mente dalla medesima lor natura, è immutabile e perenne. Come non v' ha intervallo di luoghi e di tempi, a cui non si distenda la cattolica religione per la salvezza delle anime, così essa parimente nelle cose civili dappertutto e sempre diffonde ampiamente i suoi tesori a benefizio degli uomini. »

Noi abbiamo enumerato i vantaggi arrecati all' Italia dai Romani Pontefici, vantaggi, che gli stessi nemici del Papato riconoscono. Conservata Roma e l' Italia, nello sfasciarsi dell' Impero; difese le terre nostre nelle irruzioni dei barbari; respinti gli impeti enormi dei musulmani; dilatata presso tutte le genti la gloria del nome italiano colla predicazione della fede evangelica, che è la fede romana; conservata nei Comuni italiani una giusta e legittima libertà; arricchite le città nostre di tanti monumenti immortali di arti e di scienza. Ora quel Pontificato, che operò sì segnalate imprese, procacciando all' Italia siffatti benefizi, perchè non potrà e vorrà fare altrettanto per l' avvenire? La virtù del Romano Pontificato è immutabile e perenne, e dalla stessa causa si possono certamente ripromettere gli effetti medesimi, solo che non si frapponga impedimento alla sua benefica azione.

Nel 1865 Stefanucci Ala pubblicava in Napoli un bel libro, intitolato *Roma ed i Romani nel loro passato, nel presente e nell' avvenire*, dimostrando quanto di bene possiamo noi aspettarci da quella Roma, la quale, « innanzi al palazzo de' Cesari, che fu l' apoteosi ultima della forza, innalzò il Vaticano, che è la prima apoteosi del pensiero, della coscienza e della libertà. » Omai le condizioni, non solo d' Italia ma dell' intiera Europa, sono tali, che a ristorarle non v' ha altra forza che la religione, in cui, a detta di Beniamino Constant, si raccolgono, come in un centro, « tutte le idee di giustizia, di amore, di libertà, di pietà, che costituiscono quaggiù la dignità della specie umana. Essa è la tradizione permanente del bello, del grande e del buono, in mezzo all' avvilimento e all' iniquità dei secoli. » Come per gli uomini presso a morire non v' è altro conforto che nella parola del sacerdote, così anche per la nostra Italia, che si dibatte in una terribile agonia, l' unico conforto è rivolgersi al sommo Pontefice, e da lui udire la verità a lui chiedere che c' insegni la vera via e sperare da lui una nuova vita.

Due lettere di Lanza

I giornali pubblicano due lettere del testè defunto Giovanni Lanza che sono importantissime perchè chiariscono abbastanza che cosa pensasse quel vecchio uomo di Stato delle condizioni dell' Italia.

Le lettere sono indirizzate al bresciano conte Ignazio Lana il quale nell'aprile 1881 malcontento della condotta dei capi della Destra, scriveva all' onor. Lanza: « Ma è forse morto il dottor Giovanni Lanza? l' integerrimo, il vero carattere, l' illustre cittadino? Spero che no pel bene d' Italia; e vivo essendo, perchè fa il morto? Cincinnato, generale, salvata la patria, il poteva; Catone, uomo di Governo, no. »

E concludeva così la lettera: « Sorga, abbandoni il volontario esilio e tenti salvare il paese, che, me lo creda, lo stima e lo ama. Ella ha la forza del volere, e ciò basta; poichè tutte le minacciate congiure e rivoluzioni sono spauracchi pei bimbi. I farabutti esistono e son forti solo perchè li vogliono e li sorreggono gli uomini che in oggi sono al potere, perchè l'averli è una necessità per loro. » — Il Lanza rispose così:

Casale di Monf., addì 30 aprile 1881.

« *Egregio Signore,*

« La sua lettera, che lamenta e rimprovera il mio silenzio e la mia astensione dalla cosa pubblica, è degna di un patriota par suo. — A mia discolpa io posso però addurre la mia età, che ha già varcato i 70 anni, e le condizioni mie famigliari, che non mi permettono un lungo soggiorno in Roma. Aggiungasi che lo stato dei partiti è tale da rendere infruttuosa l' opera di qualsiasi cittadino, che abbia solo per norma l' interesse generale, e perciò la giustizia e l' onestà. Oramai non è più possibile governare, e quindi accaparrarsi una maggioranza, se non con blandimenti e favori personali. L' opportunismo e l' individualismo c' invade da ogni lato, vuoi a sinistra, vuoi a destra, e male accolto è colui che professa il culto del ben pubblico e non vuol piegarsi alle esigenze delle passioni egoistiche. Questa prevalenza d' idee e di sentimenti basta da sè a spiegare l' incompostezza e il disordine dei partiti, il continuo decomporsi e ricomporsi di gruppi e di fazioni senza alcun concetto politico, ma secondo i propri appetiti e i calcoli più o meno probabili di avvantaggiarsi.

« D' Azeglio lasciò un grande ricordo quando scrisse: *Ora che l'Italia è fatta bisogna formare gl' Italiani.* I caratteri interi mancano; abbondano i bindoli e i furbi, che pensano più a se stessi che al paese. Senza una forte educazione, l'Italia non si rileverà dal marasmo che la consuma, rimarrà una nazione fiacca, gracile e sbattuta da tutti i venti, ossia dalle passioni violente di qualche individualità audace e astuta. Ma chi riformerà la nostra educazione? Ecco il circolo vizioso. Ci occorrerebbe un gran Re e un gran ministro, che sapessero dominare il Parlamento e l' opinione pubblica, seppure esiste. Ma non è che la Provvidenza o il caso, come suolsi oggi dire, che potrebbe fare questo gran regalo all' Italia.

« Per me, assisto con dolore a questa lenta decomposizione e umiliazione.

« Non esiterei a sacrificare i pochi giorni che ancora mi rimangono per arrestarla, ma mi sento impotente in faccia dell' apatia generale, dove non esiste uno spirito pubblico che si risenta e scatti contro atti che offendono la giustizia o la moralità pubblica che compromettono la nostra sicurezza e le nostre istituzioni ovvero umiliano all' estero la nazione; quando non si palesa questo pubblico slancio dello spirito, nessun uomo politico può avere influenza sufficiente per bastare da sè. Egli può muovere la leva quando ha trovato un punto d' appoggio. Questo punto non è che lo spirito pubblico.

« Ma dissi già abbastanza e forse anche troppo; però doveva rispondere alla franca sua chiamata con franche parole.

« S' assicuri ch' io sono sempre ora quale fui nel passato e non saprò giammai piegarmi a una politica di condiscendenze e di simonie, perchè sono convinto che non vi è peggior peste per rovinare gli stati e demoralizzare i Popoli.

« Accolga, mio signore, i sensi della distinta mia considerazione e mi creda

« Suo devotissimo:

Firmato: G. Lanza.

« *Al signor conte Ignazio Lana*

« Borgonato. »

Il conte Lana scrisse allora all' onorevole Lanza, chiedendogli il permesso di pubblicare la lettera ricevuta, e si ebbe in risposta quest' altra:

« Casale, 7 maggio 1881.

« *Preg.mo signore,*

« Alla cortese sua domanda di poter pubblicare la lettera che le scrissi rispondo francamente che non mi pare possa ridondare alcun vantaggio da quella pubblicazione. Essa sarebbe interpretata come una vana mostra per far parlare di me, ovvero una querimonia senile. Preferisco il silenzio con dignità, che il vaniloquio, poichè come tale sarebbe considerato in questo triste traviamento d' idee e d' opinioni prevalenti. La parola come la buona semente fruttifica quando il terreno è preparato a riceverla: se no, va perduta o dispersa dal vento che soffia.

« Sinora l' opinione pubblica non pare si risenta del male che al paese ha fatto il Governo della Sinistra, che è pur grave, profondo ed in gran parte irreparabile. Noi non riacquisteremo più la nostra posizione e dignità all' estero senza una guerra fortunata e a una guerra tardi o tosto ci saremo trascinati.

« All' interno la corruzione sparsa a piene mani ha travolto tutte le amministrazioni pubbliche nella politica, e non s' intende più tanto a servire imparzialmente il paese quanto a compiacere il partito dominante. Oramai non si ha più fede nella giustizia ma per aver ragione si crede necessaria la protezione di qualche deputato influente presso il Ministero. Il deputato ministeriale è diventato un *alter ego* del Governo nel proprio collegio o circondario; tutti i favori e la stessa giustizia devono passare per le sue mani. Questo infausto sistema è fatto per demolire da capo a fondo il carattere nazionale e le basi della società.

« Una generazione educata a questa scuola corruttrice ammorba l' atmosfera in cui si vive e snerva le forze per cui una nazione si rende potente e rigogliosa.

« A disinfettarla ci vorrà tempo e tempo assai, uomini e rimedi energici.

« Guai a noi se il sistema e la scuola predominassero ancora per alcuni anni! Ma non disperiamo in un prossimo ravvedimento della pubblica opinione, che arresti il male e imponga un riparo.

« Mi creda con devoto animo,

Suo Devot.mo

Firmato: G. Lanza. »

« *Al signor conte Ignazio Lana*
Borgonato (Brescia). »

Una inchiesta curiosa

La *Rassegna* pubblicava non è guari nelle sue *informazioni* una notizia peregrina e che produrrà senza dubbio in tutte le classi sociali la più profonda commozione.

Ecco nella sua testuale semplicità la preziosa informazione della austera *Rassegna*:

« A seguito di accordi intervenuti fra i ministeri dell' interno e della grazia e giustizia per una parte, ed il grande magistero degli ordini mauriziano e della corona d' Italia dall' altra, *le autorità politiche e giudiziarie* debbono procedere ad una *accurata* inchiesta per riconoscere se *per avventura* fra i decorati della corona d' Italia siavi alcuno, che per *condanne riportate* non potesse, a tenore degli statuti fondamentali, essere ascritto fra gli insigniti dell' ordine ».

Ce ne rallegriamo proprio di cuore coi decorati della corona d' Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro! Il Ministero dell' interno e quello di grazia e giustizia da una parte e il Gran Magistero dell' Ordine Mauriziano dall' altra son venuti nel commovente accordo di supporre che fra i signori decorati possa esservi *per avventura* chi sia degno piuttosto del capestro, che del cordone cavalleresco.

E' una supposizione delicata, gentile, graziosa, e che fa onore tanto ai due Ministeri ed al Gran Magistero quanto ai signori decorati.

I due Ministeri e il gran Magistero sono pienamente d' accordo nel riconoscere che una gran verità si nasconde in questi famosi versi che sono scritti omai su i boccali di Montelupo:

In tempi men leggiadri e più feroci
I ladri si appiccavano alle croci;
In tempi men feroci e più leggiadri
S' appiccano le croci in petto ai ladri.

Si farà dunque l' inchiesta: le autorità politiche e giudiziarie scruteranno nella vita, virtù e miracoli dei moderni cavalieri e ne vedremo delle belle.

Il cavalier A. che passava per un galantuomo elevato alla terza potenza, si è scoperto per un famoso tagliaborse, condannato anticamente a dieci anni di reclusione. Il commendator Y. che è l' oracolo del foro, è stato anticamente il capo e l' anima di un' associazione di malfattori. Il grande uffiziale Z. prima di fare il banchiere, non era che uno strozzino spietato ed uno scroccone matricolato. Il gran cordone K. che ora fa il deputato e spesso anche il ministro, non era nei tempi che il capo d' una combriccola di camorristi.

Come rimarrà edificato a simili scoperte il popolo sovrano e come crescerà la sua stima verso quelle che oggi si chiamano le classi illuminate della società!

Fatela pure questa benedetta inchiesta. Essa è proprio necessaria perchè di cavalieri ce ne sono troppi, troppi, troppi, e oramai quelli che si contentano di andare a piedi *sono ridotti alla minoranza.*

L' inchiesta è provvidenziale, indispensabile. Fatela e fatela presto; ma per carità che essa non sia troppo *accurata.*

Ci sarebbe il pericolo di vedere le file dei cavalieri assottigliate tanto da non essere più visibili se non col microscopio gigante del dottor Gluck.

L' *Italia irredenta*

Questa associazione si disse persino ufficialmente che erasi disciolta spontaneamente. Invece essa ha rinnovato, il 28 scorso febbraio, la sua presidenza e si fa ora a proporre la *Lega dei popoli irredenti*, come rileviamo dall' ultimo numero dell' *Italia degli Italiani*, bollettino della Associazione in pro dell' Italia irredenta, pubblicato in Napoli, il 20 corr. marzo.

In seguito alle dimissioni da presidente effettivo del prof. Luigi Zuppetta, questi fu nominato presidente onorario e scelto a presidente effettivo l' onorevole prof. Giovanni Bovio deputato al Parlamento. Il sig. Matteo Renato Imbriani Poerio fu confermato segretario dell' Associazione.

La lega dei popoli irredenti promossa dall' Associazione in prò dell' Italia irredenta si prefigge i seguenti fini, precisati in un manifesto che porta la firma di Giuseppe Garibaldi.

La lega concerne l' Italia, la Romania, la Slavia, l' Ungaria e la Grecia. La lega ha nel suo piano per base *nientemeno* che la dissoluzione dell' impero austriaco e dell' impero turco europeo.

E colla dissoluzione dei due imperi la Lega darebbe all' Italia le Giulie e le Retiche; alla Romania il Banato, la Transilvania e la Bucovina; costituirebbe in Stati autonomi, formanti una grande confederazione, Boemia, Moravia, Ungaria, Stiria, Croazia, Bosnia, Erzegovina, Serbia e Montenegro; darebbe alla Germania l' alta valle della Salza ed il 2. bacino dell' Eno (Inn) e l' arciducato d' Austria; infine assicurerebbe l' Arcipelago alla Grecia e darebbe il *resto* alla Romania ed alla Grecia.

L' impero austro-Ungarico e l' impero ottomano, dopo simile dichiarazione di guerra, non mancheranno di tenere asciutte le polveri.

LETTERE INEDITE DI PIO IX

A proposito delle 4 lettere inedite di Pio IX pubblicate dalla *Domenica letteraria* e da noi riprodotte, la *Voce della*

---

e piana e questi l' alta e montana plaga del Friuli.

Ora si sa che i Carni, gente gallica, si stesero, sempre progredendo, lungo la regione alpigiana, dalla Gallia o moderna Francia sino alle nostre Alpi cui essi lasciarono anche il nome di Carniche (avanti Cr. 600?). Plinio pertanto ci sa dire che oltre Varo nella provincia che in presente saria quella di Marsiglia, eravi tra le altre regioni quella eziandio degli Ossubî: « *regio Oxubiorum* (6); » e che tra i più celebri popoli liguri — anch' essi galli — oltre le Alpi marittime, v' erano anche gli Ossubî: « *Ligurum celeberrimi ultra Alpes Sallui, Deciates, Oxubi* (7) ».

Ora nella immigrazione o invasione dei Galli anche nel nostro Friuli è probabilissimo ammettere che vi avessero pure dei Galli Ossubî; che questa tribù o qualche masnada di essa ponesse sua stanza tra il Tagliamento e il Ledra; e ch' essa per sua sicurtà si munisse quella rupe alla quale diè il proprio suo nome e che però questa rôcca prendesse il nome di Osopo.

E' troppo noto che gli antichi popoli nelle loro migrazioni si portassero dietro colle loro divinità anche i nomi di que' paesi che abbandonavano nella loro patria per imporli a' nuovi paesi che piantavano. Non diversamente adoperarono i Romani; non diversamente i barbari che scesero tra noi dal Settentrione; come non diversamente adoperano tuttodì gli occupatori delle Americhe e dell' Oceania, i quali alle città antiche che vi trovano o a quelle che vi piantano impongono nomi di persone o di città d' Europa.

Che il nome adunque d'Osopo sia originato dai Galli-Carni, primi o primari occupatori della regione Forogiuliana, per me, più che una speciosa supposizione, è una probabilità storica. Troppo poco divario o soltanto una leggera accidentalità, pur dopo tanto volgere di secoli, vi corre tra il nome della nostra classica rôcca e quello de' suoi autori, gli Ossubî. La radicale ne è ancora l'originaria; è una radicale inalterata: e questo è notabilissimo. La desinenza altresì ne è ben poco mutata.

Fra la voce *Oxubi* e l' *Osopus* di Venanzio e l' *Osupum* di Paolo Diacono, e l' *Osopium* del Cronico Forojuliese, non v' ha egli la più stretta parentà, quand' anche nella seconda sillaba l' U primitiva siasi cangiata in O — due vocali quasi sorelle nel suono; e la B siasi voltata in P — due lettere pur queste sì vicine in pronunzia?

Che se vuolsi osservare la nostra voce « *Osôv* » come la pronunziamo noi Friulani per indicare Osopo, ci sembra, per la mutazione specialmente dell' antica B nella V, essere la più propria, la più naturale, epperciò la più vera omologia colla voce *Oxubi*. Sicchè il nome Osopo, applicato a quella rôcca, per me non suona che Rôcca degli Ossubî.

C.

(1) Liruti. Notizie del Friuli, vol. 2.
(2) De Vita s. Martini, lib. 4.
(3) De Gestis Langob. lib. 2.
(4) Ibid. lib. 4.
(5) Mon. Eccl. Aquil. app. 7.
(6) Nat. Hist. III, 4.
(7) Ibid. III, 7.

Verità nel suo numero 57 del mese corr. pubblicava la seguente:

Roma, 10 marzo 1882.

Egregio Signor Direttore della « Voce »

Nel Giornale *La Domenica Letteraria* del 26 decorso febbraio N. 4, sono state pubblicate quattro lettere inedite del Cardinale Giovanni Mastai dirette a Camillo Alessandroni, i cui autografi attualmente si conservano nella Biblioteca Vittorio Emanuele. Al sottoscritto come figlio primogenito del detto Alessandroni, incombe il dovere di dichiarare pubblicamente che nè esso nè i suoi due fratelli Lorenzo e Salvatore hanno date ad alcuno quelle lettere, per cui certamente furono ad essi sottratte forse all'epoca della morte del loro compianto ed amato genitore, fra le tante consimili che essi gelosamente conservano quali preziosissime memorie della loro famiglia.

Si riserva poi lo scrivente di agire contro chi si è fatto lecito di sottrarre i suddetti Autografi e di disporne, non che di far valere le proprie ragioni per il ricupero dei medesimi.

Pregando d'inserire *questa mia dichiarazione* in uno dei prossimi numeri del *suo reputato e diffuso giornale*, mi creda con tutta stima

Suo Dev.mo Obb.mo
ANNIBALE ALESSANDRONI.

BORNEO

L'isola di Borneo — di cui abbiamo discorso jeri — trovasi sotto la linea dell'equatore all'arcipelago malese al sud dell'Indo-China: giace tra Sumatra Giava e le Filippine. Ha una popolazione di circa 1,300,000 abitanti mezzo selvaggi. E' montuosa ed esposta alle brezze marine, che temperano l'estremo calore che le procaccia la sua posizione relativamente al sole — Produce nel regno vegetale, fra le altre cose, pepe, garofano, gomme, indaco, oppio, nel minerale oro, antimonio e diamanti; nell'animale il turpissimo urang utang.

Quest'isola, di cui gl'inglesi tengono ora la parte settentrionale, è larga il doppio della superficie totale delle isole britanniche: Inghilterra, Irlanda, isole di Man e della Manica.

Al Vaticano

Riproduciamo sotto riserva dai giornali le seguenti notizie:

In conformità di una decisione della S. Congregazione di *Propaganda* il Papa dichiarerà, in occasione del prossimo Concistoro, che certi titoli episcopali di città situate in Grecia o nelle regioni slave, considerati finora come titoli *in partibus infidelium*, non saranno più d'indi innanzi assegnati come tali, imperocchè tali città non ponno più essere riguardate come trovantisi in paesi infedeli, ma in paesi cristiani quantunque scismatici.

La decisione della S. Congregazione di Propaganda sarebbe così concepita:

1° *La formula in partibus infidelium* è abolita. 2° Questa formula è sostituita da un'altra portante il nome antico della contrada ove la sede vescovile era situata prima che la terra cadesse in potere degl'infedeli: per esempio: N. N. arcivescovo corintio in Acaja: o semplicemente: *archiepiscopus* Corinthius; 3° Quando si vuole con un appellativo comune distinguere i vescovi senza sede da quelli con sede, si deve dire: episcopi, *seu ecclesiae titulares*.

— Il 28 corrente la sacra congregazione de' Riti terrà in Vaticano una seduta ordinaria per approvare la messa e l'ufficio per i quattro santi dell'8 decembre prossimo passato S. G. B. de' Rossi, Lorenzo da Brindisi, B. G. Labre e chiara di Montefalco.

— Gli accordi fra la Santa Sede e il governo di Berlino per la nomina dei vescovi possono considerarsi pienamente riusciti. Nel prossimo concistoro, sarà provveduto a tutte le sedi vacanti del Regno di Prussia, tranne ad una fra le sedi inferiori, per cui non sono ancora definiti gli accordi. I vescovi sono stati scelti di pieno consenso fra il gabinetto Berlino e la Curia.

Queste nomine sono annunzio di pace fra i cattolici tedeschi, e fra il governo di Berlino e la Curia Romana. Quando tutto sia finito e la pacificazione con la Germania completa, sarà questo il maggior trionfo del pontificato di Leone. Il capo del nuovo episcopato dovrebbe essere il Metropolitano di Colonia.

Governo e Parlamento

Si fa strada il progetto di riunire tutte le leggi militari facendo una sola discussione generale.

— Mancini ha dichiarato che farà questione di gabinetto della riforma del suo dicastero, ove la *Commissione generale* del bilancio non acconsenta ad approvare la legge da lui presentata.

— Nessuno sostituirà presso la casa reale il De Sonnaz, il *Martin Franklin* e altri che verrero chiamati in servizio attivo, cominciandosi in tal modo una riduzione del personale.

ITALIA

Messina — *I tumulti a Messina continuano.*

Scrivono da quella città che la sera del 20 ebbe luogo per le principali strade della città un'altra tumultuosa dimostrazione. Le guardie di polizia e i carabinieri intimarono alla popolazione di sciogliersi; ne nacquero serie colluttazioni.

La truppa, che nella prima dimostrazione non si era mostrata è uscita dalla caserma.

La confusione era accresciuta dall'essere stati spenti e rotti i fanali nelle principali strade, per cui la città rimase per tre ore in una completa oscurità.

— Telegrafano in data del 21:

La truppa è consegnata. Si fecero molti arresti. Il Prefetto ha pubblicato un manifesto raccomandando la calma e dicendosi obbligato a mantenere l'ordine.

Vi fu un agglomeramento di popolo ma alcuni egregi cittadini persuasero i dimostranti a sciogliersi.

Sono giunti rinforzi di truppe da Reggio e da Catania.

Napoli — Telegrafano da Napoli, 21: Gli studenti dell'Università tumultuarono oggi contro i decreti del ministro Baccelli.

Il professore Arcoleo biasimò che si usassero modi di piazza.

Gli studenti gridarono contro di lui, imponendogli una ritrattazione che non ottennero.

ESTERO

Germania

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

« La nostra guarnigione si trova tutto il giorno al campo degli esercizi in compagnie e squadroni; le strade sono tutte piene di militari che vanno e vengono dagli esercizi; nelle sfere militari è una attività febbrile sotto tutti i rapporti. E ciò che succede nella nostra città, succede in tutto il Regno. — Si è ordinato che venga esaminato tutto il materiale da guerra, e in ispecialità il convoglio dell'ambulanza, che deve contenere 200 feriti e le vettovaglie e tutto il necessario per trenta giorni di trasporto. »

— Secondo un telegramma da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* di Augsburg « il Governo combatterà energicamente e respingerà le proposte di Windthorst per la abolizione della legge del sequestro e per la libertà di celebrare la Messa e di amministrare i Sacramenti, le quali, come è noto, saranno prossimamente discusse nella Camera dei Deputati. La *Kreuz Zeitung* conferma tal notizia, scrivendo che « a tali proposte difficilmente il Governo tacerà come alla antecedente proposta cattolica *(quella del gennaio discussa nel Reichstag)*. Il Governo sembra piuttosto deciso a combatterle e respingerle risolutissimamente. »

— La *National Zeitung* narra che Bismarck dichiarò non poter al presente occuparsi delle faccende interne, tutti i suoi sforzi essendo rivolti al mantenimento della pace.

Desta sensazione che la stampa conservativa e governativa continua a tenere un aspro linguaggio contro la Russia.

Francia

Si prevedono complicazioni tra la Francia e l'Inghilterra, a motivo della esportazione dalla Tunisia dello sparto, la cui concessione fu estorta al bey dal signor Roustan a favore di un certo Duplessis, protetto da Gambetta. L'Inghilterra reclama, perchè da questa concessione esclusiva hanno risentito danno negoziatni inglesi.

Austria-Ungheria

Leggiamo nei giornali austriaci una statistica interessante. Secondo l'ultimo censimento, dei 21 milioni d'abitanti in Austria, 8 milioni hanno dichiarato di parlar il tedesco; 3,200,000 il polacco; 5,200,000 lo czeco; 2,800,000 il ruteno; 1,100,000 lo sloveno; 563,000 il serbico; 668,000 l'italiano; 190,000 il rumeno, 9,887 l'ungherese.

Svizzera

Berna è in grande commozione pel fatto seguente: Il figlio del signor Burki Marcuard era venerdì a scuola, quando una sconosciuta si presentava, dicendo che la madre di lui lo aspettava fuori. Da allora, il bambino è scomparso, ma il padre ha ricevuto una lettera, la quale minaccia che suo figlio sarà ucciso se non sono pagati 50,000 franchi di riscatto.

DIARIO SACRO

Venerdì 24 marzo

S. Gabriele Arcangelo

(Digiuno di stretto magro)

Effemeridi storiche del Friuli

24 marzo 1193. — Papa Celestino III accorda privilegi alle monache benedettine di S. Maria d'Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Demolizione delle fortificazioni del Castello.

Si dice essere già stabilita, fra il Comando del Presidio Militare di Udine e l'onorevole Rappresentanza Municipale, la demolizione delle fortificazioni del Castello, erette dagli Austriaci; ed anzi pare stabilito anche il contratto formale con l'Impresa Rizzani-D'Aronco per l'esecuzione del lavoro, assumendosi la detta Impresa la demolizione ed il trasporto del materiale, restando questo proprietà dell'Impresa stessa, la quale poi in compenso si assume di eseguire alcune opere per conto del Comando Militare, ed il lavoro, per conto del Municipio, dell'apertura da praticarsi per mettere in comunicazione il porticato del Castello col Colle.

Dicesi che anche l'illust. sig. Colonnello cav. Serafini, comandante il 9° reggimento brigata Regina abbia stabilito, col parere di alcuni tecnici, di levare le grosse sbarre di ferro da quelle lugubri prigioni erette in varie epoche, le quali deturpano la bella architettura.

La vettura Bolleè uscirà di nuovo a vista del pubblico. Diffatti si dice che il Ministero accordò la licenza con essa si facciano corse di prova nei dintorni della città.

Una decisione importante pei Consigli comunali. Il Consiglio di Stato, chiamato a pronunziarsi sopra un ricorso presentato dal Consiglio comunale di Corami contro la Deputazione provinciale di Catania, la quale aveva negato al Consiglio comunale la facoltà di eccedere il limite massimo della sovraimposta sui terreni e fabbricati per pareggiare il bilancio, emise un importantissimo parere, il quale fu dal Ministero dell'interno adottato come una massima costante, a cui dovranno sempre attenersi le amministrazioni provinciali.

Il consiglio di Stato ha dunque riconosciuto che l'autorizzazione ad eccedere il limite legale della sovraimposta sui tributi diretti dovrà dalle Deputazioni provinciali essere sempre negata a quei Comuni, i quali abbiano bensì in apparenza stanziate nei rispettivi bilanci precedenti le tasse prescritte dalla legge, come ad esempio quelle di famiglia, focatico, sul bestiame sul peso e misura pubblica, ecc., ma non le abbiano poi in realtà nè attivate nè riscosse: l'autorizzazione ad eccedere i limiti della sovraimposta sui tributi diretti sarà accordata solo quando consti della attivazione e regolare applicazione delle altre tasse dalla legge prescritte.

TELEGRAMMI

Praga 21 — Il *Prager Abendblad* e la *Politik* smentiscono categoricamente la notizia tendente a far credere che le potenze occidentali abbiano intenzione di sistemare mediante un congresso, la situazione politica della Bosnia. Nulla si sa di questo preteso Congresso, nè la questione di un accomodamento separato fu sollevata a Vienna, nè a Costantinopoli.

Berlino 22 — Dopo aver adottato gli articoli del progetto di legge sul monopolio dei tabacchi, il Consiglio economico respinse il progetto completo con la maggioranza di 39 voti contro 31 accordando l'aumento dell'imposta sui tabacchi.

Dublino 22 — Una bomba è scoppiata dinanzi la casa del capo di polizia. L'esplosione fu udita in tutta la città. Nessuna vittima.

Berlino 22 — Ricevendo la Deputazione del Comitato centrale conservatore l'imperatore disse:

I tempi sono serii; nessuno è sicuro sì lo czar, e il presidente degli Stati Uniti soccombono ad attentati del partito sovversivo. Egli trovò necessario di ricordare nel suo messaggio l'importanza della Corona di Prussia, ma ciò che importa più è il senso religioso.

Pietroburgo 22 — Il *Nowoie Wremia* annunzia che il sultano verrà, durante la primavera, a Pietroburgo.

Tilsit 22 — Circolano voci di preparativi segreti contro lo czar, nel caso non si decidesse ad una guerra.

Il ceto commerciale preferirebbe una guerra all'attuale incertezza.

Se lo czar non volesse dare ascolto al partito della guerra contro l'Austria, verrebbe costretto ad abdicare.

Parigi 22 — L'Accademia delle scienze ha nominato una commissione per studiare la rivoluzione climaterica per cui quasi non si ha più l'inverno e s'anticipa la primavera.

Solo 22 — Si sentirono tre nuove scosse di terremoto. La popolazione spaventata si rifugia sotto le tende.

Ravenna 22 — (Ore 6 pom.) Oggi ebbe luogo il trasporto funebre dei carabinieri Ricci e Zanotti. La Giunta municipale invitò i cittadini che accorsero numerosissimi. Intervennero tutte le autorità. Disse bellissime parole il Procuratore del Re. La città è commossa.

Parigi 22 — La Commissione per il concordato è quasi alla totalità favorevole. Molti commissari però intendono completare l'attuale legislazione che lascia il governo disarmato per mancanza di penalità.

Berlino 22 — La festa dell'imperatore fu celebrata con grande solennità. L'imperatore ha ricevuto alla stazione le felicitazioni della casa Reale, dei principi, dei ministri con Bismarck, generali, dignitari di Corte, di Stato. L'imperatore è perfettamente stabilito dall'ultimo accidente.

La *Germania* annunzia che stamane è arrivato il brevetto del papa che nomina monsignore Herzog vescovo di Breslavia.

Roma 22 — I giornali francesi pubblicano il seguente telegramma dell'*Havas* da Tunisi:

Fu arrestato sulla marina un italiano che lapidava due soldati francesi e proferiva delle minaccie contro la Francia.

Telegrammi diretti da Tunisi recano la giusta versione del fatto avvenuto il 20 corrente. Eccola:

Verso le sei e mezzo di sera un italiano che transitava per via fu gratuitamente provocato da alcuni soldati francesi. Ne nacque una rissa; l'italiano fu arrestato e tradotto con le mani legate al consolato di Francia. Reclamato tosto dal console italiano fu immediatamente consegnato.

Forgemol presentò formale querela acciocchè si procedesse contro l'italiano e l'autorità consolare iniziò tosto un procedimento; l'italiano a sua volta si è querelato contro i soldati francesi; la querela fu subito trasmessa al consolato di Francia acciò procedesse esso pure dal canto suo.

Londra 22 — Il *Morningpost* ha da Vienna:

La Russia, l'Inghilterra e la Francia, trattano per permettere alla Russia di andare fino ai limiti del trattato di Santostefano purchè essa si ritiri dall'Asia centrale. La Francia da sua parte potrebbe consolidarsi nel Nord dell'Africa.

Una nota dell'*Havas* dice: queste informazioni almeno per quanto riguardano la Francia sono fantastiche.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.1	746.8	774.5
Umidità relativa	95	78	90
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	3.1	0.8	4.4
Vento (direzione)	S	S	S.W
Vento (velocità chilometr.)	4	12	4
Termometro centigrado	12.1	13.9	10.7

Temperatura massima 17.9 / minima 10.3 — Temperatura minima all'aperto . . . 8.8

Notizie di Borsa

Venezia 22 marzo

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 88,93 a L. 88,08.
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91,10 a L. 91,25
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,70 a L. 20,73
Bancanote austriache da . . 217,25 a 217,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 22 marzo

Rendita Italiana 5 0/0	91.25
Napoleoni d'oro	20.68

Parigi 22 marzo

Rendita francese 3 0/0	83,02
" 5 0/0	116.85
" italiana 5 0/0	89,20
Ferrovie Lombarde	—.—
Cambio su Londra a vista	25.25
" sull'Italia	3 1/2
Consolidati Inglesi	101.3/16
Turca	11.80

Vienna 22 marzo

Mobiliare	313.75
Lombarde	149.—
Spagnole	—.—
Banca Nazionale	819.—
Napoleoni d'oro	9.54 1/—
Cambio su Parigi	47.62
" su Londra	120.40
Rend. austriaca in argento	75.80

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine — Tip. Patronato